

Dai convegni nasce un fiorente mercato

Intorno al congresso il turismo, lo svago

Qual è la ricetta per un buon congresso? Esiste qualche piccolo segreto per garantire la riuscita dei convegni a cui si tiene di più? Naturalmente non ci riferiamo al «contenuto»... ma a quel contorno, a quegli aspetti relativi ai servizi, all'immagine ed anche al tempo libero di cui non si può negare l'importanza.

Lavoro sì, ma con un pizzico di divertimento. Questa la regola che da alcuni anni guida il sempre più affollato mondo degli organizzatori di congressi: ovunque gruppi di studiosi o di uomini d'affari vengono organizzati e invitati in luoghi di richiamo o inediti per ascoltare lezioni o partecipare a tavole rotonde, per studiare insieme argomenti d'interesse. Quali convegni sono, a loro diritto, coronati da successo o vantano un pubblico numeroso?

La ricetta consiglia: 1) temi nuovi trattati da relatori famosi; 2) un luogo d'incontro piacevole in una località ricca di richiami turistici; 3) un ben equilibrato programma per il tempo libero; 4) una perfetta organizzazione.

Per il primo punto, scelte e responsabilità sono solo dei promotori del convegno; mentre, conoscenza, luoghi, professionalità e creatività degli organizzatori di convegni sono elementi indispensabili per garantire i punti due, tre e quattro.

Per la nostra professione di organizzatori di convegni e, inoltre, conduttori del Centro Congressi Villa Alba di Gardone Riviera, ci poniamo quegli obiettivi che rendono sempre confortevole il soggiorno di chi partecipa ai lavori di un congresso; dai sistemi tecnologici avanzati per facilitare la comunicazione, alla qualità del poco tempo libero dei congressisti, piuttosto che delle intere giornate degli accompagnatori.

Le stagioni più animate dai convegni risultano, quasi sempre, la primavera e l'autunno. Il clima dolce invita a trasferimenti anche coraggiosi.

Se per il repertorio di sale dove si consuma il convegno vero e proprio, gli organizzatori conoscono solo le difficoltà della ricerca delle attrezzature, il disagio di una cittadina fuori città, per le prenotazioni dei posti letto.

Troppo spesso ci si scontra con la poca disponibilità degli alberghi che, nel periodo di scarso interesse turistico, proprio quando la promozione dovrebbe essere la benvenuta, e quando molti alberghi sono ancora chiusi, costringono ad uno spacciato frazionamento nella ricerca degli alloggi.

Questo atteggiamento è parzialmente corretto, soprattutto in quei luoghi dove ambiscono progetti di promozione turistica e vivono con la poca flessibilità degli operatori di settore.

Ci auguriamo che l'indotato sempre più frequente, portato dalle attività congressuali, venga modificato con un atteggiamento nell'interesse di molte economie e di una immagine che vorremmo non lacerata, ma sempre più vivibile.

Nell'attesa di poter contare su di una illuminata e concreta collaborazione, gli organizzatori di convegni continuano a comportarsi le puzzle al meglio delle possibilità, senza che nulla trapeli all'esterno, evitando il seppur minimo disagio agli ospiti.

Il pubblico dei congressisti si muove con numeroso e ben organizzato. Dalle sale dei convegni esce arricchito di nuove informazioni e l'avventura congressuale si completa aggiungendo le emozioni per la scoperta di una inaspettata natura o di una magica città.

Doriana Burkhardt

Noi discutiamo... e la nave va

Un'idea che unisce l'utile al dilettevole

Fino a un paio di anni fa il turismo congressuale appariva la soluzione di tutti i problemi turistici. Poi ci si accorse che per fare veramente turismo congressuale occorre essere bravi, molto bravi. Prima di tutto perché la gente che si riunisce in congresso ha pretese precise, e livello culturale medio-alto, poi perché le sale devono essere attrezzate con tutti i servizi necessari, e ultimamente con costosi sistemi telematici.

Da questo punto di vista Bologna è in una situazione privilegiata: prima di tutto perché ha uno dei pochissimi palazzi del Congresso esistenti in Italia, insieme a Firenze e Roma. E' raccontata Gian Paolo Testa, presidente della società che lo gestisce — e poi perché si trova in un crocevia di autostrade e rete ferroviaria. Già oggi ha una potenzialità di 4000 posti, cui se ne aggiungevano altri trentacinque con la prossima costruzione di un nuovo padiglione nella attigua Fiera.

L'offerta italiana di sedi adatte per questo tipo di turismo si spartisce, a grandi linee, tra città d'arte e d'affari, località termali e classiche, e vacanze estive. Sorrento, Capri, Pugnochiuso al sud, Rimini al nord. Tra le prime, Roma è ovviamente molto ambita, ma come tutti le grandi città soffrono delle difficoltà tipiche delle grandi metropoli. A Milano oggi Fiera e Milanello sono le due vacanze estive. Sorrento, in attesa di un apposito Palazzo dei Congressi previsto per il 1990, per le località termali il discorso è diverso, soffrendo già da tempo di un'emorragia costante di presenze turistiche "ad hoc salute" siano tutte, anche le più piccole, proponendosi sul mercato congressuale.

Patrizia Romagnoli

«Il pentapartito non esiste più»

direttamente lo stesso neopresidente del Consiglio. E la sua replica è arrivata tempestiva, nei confronti di chi ha «levato il sospetto» che egli «possa cedere a tentazioni incostruzionaliste».

E anche adesso, ha registrato Fanfani con malcelata soddisfazione, il capo dello Stato si è rivolto a lui (con ampio mandato) per «ridurre il fossato» scavatosi tra i

partiti ed evitare un clima di «assoluta incapacità funzionale delle istituzioni». Soddia, nei confronti di chi ha «levato il sospetto» che egli «possa cedere a tentazioni incostruzionaliste».

«Un ricordo che ieri Fanfani ha forse sfiorato, soprattutto perché conteneva il più aperto riconoscimento per lui da parte di De Gasperi, dopo anni di sincera avversione».

Passarono ancora sei anni, da quel gennaio '54 — in cui De Gasperi, con le sue stesse amare parole depresse, gli offrì il centro — di «ferro» degli anni più bui della guerra fredda, e il colosso ancora governò di Scelba e Saragat (con i morti di Mussolini), di Scelba, di Fanfani, di De Gasperi, di quel fascismo stesso fino al governo tamponato

Infatti che i referendum rappresentavano uno «scoglio insormontabile» e afferma che, a questo punto, rimetterà all'esito di un voto popolare (cioè alle elezioni anticipate) «deve essere considerata una scelta rigorosamente costituzionale e politica».

Certe cautele di Fanfani non trovano corrispondenza neppure nei commenti ufficiali di casa democristiana. Sul «Popolo» di oggi, il direttore Paolo Cabras ribadisce

«Un ricordo che ieri Fanfani ha forse sfiorato, soprattutto perché conteneva il più aperto riconoscimento per lui da parte di De Gasperi, dopo anni di sincera avversione».

Achille Occhetto — constatata dalle stesse parole di Fanfani «l'impossibilità di costituire un governo di pentapartito».

La De ancora una volta ha roto una lacerazione che il tessuto delle sue formule di governo e di ripresentazione con un «Pentapartito» quasi ottantenne a promuovere una nuova primavera. Nei 30 minuti della prosa fanfaniana, di quel fascio che si è spezzato in tanti e cadenzato che tanti

parlamentare o il ricorso all'«escamotage» di una «fiducia tecnica» che costringa il governo Fanfani a gestire i referendum. Invece delle elezioni. La prima strada, per la verità, non sembra aver convinto del tutto i socialisti (anche se si sono iscritti in massa a parlare, a Montecitorio, in 45); alla seconda strada molte obiezioni vengono in forma riservata, dagli stessi partiti della vecchia coalizione (Psi e Pli) che i referendum hanno promosso. E però proprio la «fi-

duca tecnica» il tasto su cui battono sempre i radicali. Si vedrà presto quale andamento avrà il dibattito sulla fiducia al governo, dopo il resoconto di ieri. È possibile che si «salti» almeno una seduta, mercoledì, per l'apertura del congresso repubblicano a Firenze: una coincidenza temporale che ha sollevato, nei giorni scorsi, forti polemiche di Pr, Pci, Dp, Pli e Pri.

Mario Sappino

senza prospettive strategiche di una effettiva governabilità. L'eredità politica rovinosa dell'estenuante agonia del pentapartito stava visibilmente ieri in quel banco di controfigure che aiudeva al centro dell'emiciclo di Montecitorio. E c'era un emblematico segno di ormai formata impotenza, nel fatto che dopo 33 anni dal '54, che dopo 27 anni dal '60, si presentasse agli italiani — ancora — un monocolorc di guidato da Amintore Fanfani.

Ugo Baduel

nica ancora percorribile è quella riproposta in questi giorni dalla Direzione comunista: tentare di costituire una maggioranza formata dal Pci, dalle forze politiche che intendono garantire l'effettuazione del referendum, e di formare un governo che la esprima. Se nel votare la fiducia al governo Fanfani, una maggioranza parlamentare (anche soltanto relativa) si pronunciasse apertamente in questo senso, il presidente Cossiga non potrebbe non tener conto di questo fatto nuovo: i referendum sarebbero garantiti, la legislatura potrebbe continuare, con un nuovo governo e una nuova maggioranza.

La parola passa dunque ai socialisti e ai laici: se, in nome di un'anoncorizzazione e antidemocratica discriminazione anticommunista, si rifiutassero la proposta del Pci, si verrebbe a creare un fatto nuovo: il rifiuto del Pci, della maggioranza, del rinnovo della votazione posticipata nei referendum.

Franco Bossolini

Ventisette anni dopo...

alla crisi profonda, istituzionale e di piazza, che ieri Fanfani ha voluto evocare. Il sessantatenni, Fanfani serviva De Gasperi e certo, con la formula morale delle «convergenze parallele», servì anche quello che il banco del governo fra quei ministri dc e quei nomi

superare un momento di grande difficoltà il suo molcolare ebbe i voti dei partiti centristi e le astensioni parallele del Psi e dei monarchici di Cossiga. Si avviava così il primo tentativo del centro-sinistra.

Se davvero qualcuno...

propagandisti ed elettorali, non si vede invece perché debbano seguire forse politiche che hanno sempre posto la difficile della credibilità delle istituzioni democratiche avanti ai loro interessi di parte.

La nostra Costituzione non conosce l'istituto della «fiducia tecnica», né l'istituto della «fiducia a dispetto». Aver otta un governo di dare le dimissioni, se ritenga la maggioranza non omogenea: questo in passato, quando risultarono determinanti, nel voto di fiducia, i suffragi dei deputati del Msi.

Ma c'è di più: la Costituzione e i regolamenti parlamentari prevedono che la fiducia sia concessa o negata su «mozione motivata». È una disposizione costituzionale sulla quale nessuno dei molti costituzionalisti che hanno commentato, in questi giorni, le vicende della crisi, sembra avere addebiti.

La sua importanza non può in ogni caso essere sottovalutata. Anche senza un'esplicita definizione del governo Fanfani come «governo elettorale», la mozione di fiducia era certo-

mente leva sulla figura istituzionale del presidente del Senato per rivendicare l'identità del suo governo ad assicurare («garantire») la correttezza e l'imparziale gestione degli affari correnti nei prossimi mesi.

Si possono, anzi si dovranno contestare le premesse e le conclusioni di una mozione di fiducia come quella o ora ipotizzata: i deputati comunisti e della Sinistra indipendente lo faranno. Lo dovranno fare, se sono coerenti, anche socialisti, laici ed ex democristiani. Ma come potranno allora votare a favore di una affettuosa mozione di fiducia? E se, contraddicendo ogni regola di correttezza, lo facessero, non finirebbero per avallare col loro voto lo smentimento anticipato della Camera? Una mozione formulata nel modo «spedite» con-

Quarto incidente nucleare francese

in Francia regna tutto ciò che riguarda il nucleare pacifico, per non parlare dell'altro, quello militare: perché in quest'ultimo caso, come si sa, la Francia non si sottrae ai servizi segreti francesi non hanno esitato due anni fa a far saltare un funzionario, che faceva da pagna contro le esplosioni nucleari francesi a Mururoa.

Alcuni giorni fa il settimanale tedesco Stern ha pubblicato un articolo che racconta la vicenda di un tecnico francese che si è ucciso in un incidente nucleare. Il tecnico si era ucciso mentre stava facendo un'ispezione di routine nel reattore di Saint-Gervais. L'ispezione era un'operazione di routine che consisteva nel controllare il livello di radioattività in un punto del reattore. Il tecnico era un operaio che lavorava da molti anni nel reattore.

Il tecnico era un operaio che lavorava da molti anni nel reattore. L'ispezione era un'operazione di routine che consisteva nel controllare il livello di radioattività in un punto del reattore. Il tecnico era un operaio che lavorava da molti anni nel reattore.

Il tecnico era un operaio che lavorava da molti anni nel reattore. L'ispezione era un'operazione di routine che consisteva nel controllare il livello di radioattività in un punto del reattore. Il tecnico era un operaio che lavorava da molti anni nel reattore.

Il tecnico era un operaio che lavorava da molti anni nel reattore. L'ispezione era un'operazione di routine che consisteva nel controllare il livello di radioattività in un punto del reattore. Il tecnico era un operaio che lavorava da molti anni nel reattore.

Il tecnico era un operaio che lavorava da molti anni nel reattore. L'ispezione era un'operazione di routine che consisteva nel controllare il livello di radioattività in un punto del reattore. Il tecnico era un operaio che lavorava da molti anni nel reattore.

ternazionale per l'energia nucleare) di cui ben sette relativi a difetti nel sistema di disinquinamento dei reattori nucleari francesi. A questo proposito venivano nati e risolti i problemi che i servizi segreti non mai state determinate le cause degli incidenti occorsi all'isola di Saint-Gervais e di Tricastin nel 1983 e di Saint-Laurent des Eaux nel 1984. Il governo francese ha reagito prontamente dichiarando che nessuno degli incidenti relativi alle centrali francesi è rimasto senza spiegazione.

Oggi, dopo quattro nuovi incidenti e dopo tante spiegazioni internazionali per l'energia nucleare) di cui ben sette relativi a difetti nel sistema di disinquinamento dei reattori nucleari francesi.

Oggi, dopo quattro nuovi incidenti e dopo tante spiegazioni internazionali per l'energia nucleare) di cui ben sette relativi a difetti nel sistema di disinquinamento dei reattori nucleari francesi.

Oggi, dopo quattro nuovi incidenti e dopo tante spiegazioni internazionali per l'energia nucleare) di cui ben sette relativi a difetti nel sistema di disinquinamento dei reattori nucleari francesi.

Oggi, dopo quattro nuovi incidenti e dopo tante spiegazioni internazionali per l'energia nucleare) di cui ben sette relativi a difetti nel sistema di disinquinamento dei reattori nucleari francesi.

Oggi, dopo quattro nuovi incidenti e dopo tante spiegazioni internazionali per l'energia nucleare) di cui ben sette relativi a difetti nel sistema di disinquinamento dei reattori nucleari francesi.

Contro l'Aids medicina cinese

medico. Relativamente parlando, sui complessissimi meccanismi — nervosi, molecolari, magnetici, nucleari — del corpo umano, le cose da scoprire sono infinitamente maggiori di quelle già scoperte.

In questa ricerca, nella storia della medicina mondiale, nei secoli sembrano essersi definite diverse linee: ad esempio, una linea, caratteristica delle scuole di medicina orientali, che al contrario di quella occidentale che si è sviluppata nella ricerca di farmaci antagonisti, si basa sul rafforzamento delle difese dell'organismo: una medicina insomma che sollecita effetti cortisonici e immunologici dal «di dentro»

completamente. (Figaro) — le contraddizioni che si manifestano nelle dichiarazioni ufficiali a proposito di materiali che hanno un loro tipo di regime di disinquinazione che

del corpo. Colpisce ad esempio il cronista che, negli stessi giorni in cui abbiamo parlato col dottor Pang, si possa leggere delle affermazioni di un medico dell'università di medicina Ayurvedica (l'antica medicina indiana) ad Hyderabad secondo il quale l'Aids presenta sorprendenti analogie con un male descritto negli antichi testi indiani.

Distendendo a tavola. Il dottor Pang fa un esempio che ci lascia perplesso: racconta di come è riuscito a guarire il cattivo odore delle ascelle. E anche se ora è normale la mia bimba avrà difficoltà a sposarsi: le puzzano le ascelle. E lui, che aveva già affrontato con successo casi

del genere, le ha risposto che avrebbe potuto trovare rimedio anche a questo, purché accettassero che il flusso maledorante dalle ascelle passasse poi al piedi. Ora a quella bambina non puzzano più le ascelle ma i piedi, ma a quanto pare, nelle tradizioni cinesi, è meno grave al fini di un buon matrimonio.

Dottor Pang, ci prende in giro? Lo osserviamo seduto all'altro capo della tavola. No, è serio. A ottant'anni suonati, questo vegliando non ha un neo, non una ruga né un capello o un pelo bianco sui baffetti. Fuma a catena, non rifiuta nemmeno il toscano. E le mani, lisce e curate, sembrano quelle di un uomo di diversi decenni più giovane. Va in giro con un bastone, ma sembra sia più per abitudine che per necessità. Sarà, come dice, l'effetto degli esercizi di digiunzione che fa ogni sera prima di coricarsi?

Cosa lo spinge a proporsi



Nuove garritte per Buckingham Palace

LONDRA — All'ingresso di Buckingham Palace da qualche giorno si possono ammirare nuove garritte più solide e più sicure. C'è chi ha avanzato l'ipotesi che al riparo delle cabine siano installate armi automatiche con cui le guardie si proteggerebbero da eventuali attacchi. Scotland Yard però ha negato.

NELLE FOTO: le nuove garritte ai cancelli di Buckingham Palace.



Fasteggiano oggi le nozze d'oro i compagni Gennaro De Cicco e Rosa Guarino. Ai nostri due compagni vanno gli auguri e le felicitazioni della Cellula PCI "Acquedotto di Napoli" della Federazione PCI e di tutti i familiari.

I compagni Francesco Di Gennaro e Concetta Servillo festeggiano oggi i 50 anni di matrimonio, a Francesco e Concetta giungono le felicitazioni del figlio Fortunato Di Gennaro e di tutti i compagni de l'Unità. Sottocoste 100.000 per il loro giorno.